

L'Occidente e gli ostaggi di Gheddafi

W.W.J. TAHAR BEN JELLOUN di R.G.

È STATO provato e dimostrato che le inferniere bulgare e il medico palestinese presi in ostaggio da Gheddafi, che sono stati appena condannati a morte, non hanno mai inoculato il virus dell'Aids a bambini libici. La testimonianza del professor Luc Montagnier ha stabilito che la contaminazione risale a prima del loro arrivo in Libia. Ma siamo a casa di Ubu e ci troviamo davanti a un imbroglio cinico e odioso.

Non parlo qui della sorte che Gheddafi riserva al suo popolo fin dalla sua ascesa al potere, ottenuta con la violenza di un colpo di Stato nel settembre 1969. Al limite, sta al popolo libico organizzare la resistenza e lottare contro una dittatura di tipo così particolare. Ma il fatto di aver costruito dal nulla questa storia rocambolesca, che poteva essere concepita soltanto dalla mente di un uomo che aveva dei conti in sospeso con l'Occidente, è uno scandalo condannabile come la presa di ostaggi da parte di qualsiasi commando terrorista.

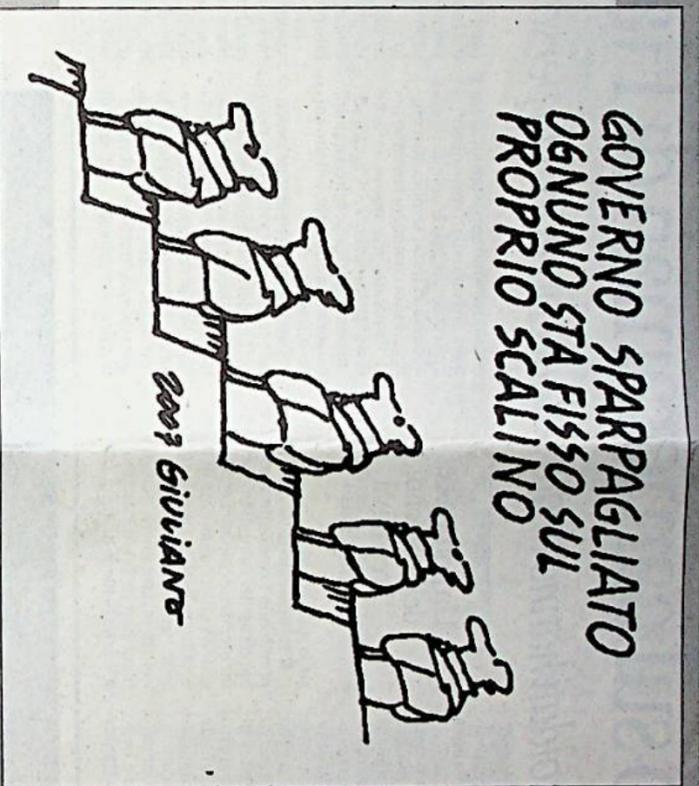
Che cosa cerca Gheddafi? Vuole cancellare il fatto di aver riconosciuto indirettamente la sua responsabilità negli attentati degli aerei fatti esplodere in volo nel 1988 e nel 1989, causando 270 vittime tra gli americani e 170 vittime tra i francesi? Ha versato la somma di 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime americane e 170 milioni (appena) alle famiglie francesi e, nonostante l'abbia fatto tramite l'associazione benefica «Adawa islamya» diretta da uno dei suoi figli, quel gesto equivale a un'ammissione di colpevolezza. Non bisognava accettare quel patteggiamento: o la Libia è innocente, e allora non ha niente da pagare, oppure la sua colpevolezza è dimostrata e allora deve essere processata e condannata da un tribunale penale internazionale. Accettare è stato un errore politico e morale di cui stanno pagando il conto gli ostaggi di oggi. Questi sono ancora vivi, non come gli sventurati pas-

sseggeri dei due aerei abbattuti in pieno cielo. Non si tratta di fare equità, ma di ricordare che un crimine è un crimine e che tutto il denaro del mondo non può compensare la perdita di una vita umana.

La Libia vorrebbe applicare all'Europa il suo strano modo di considerare la giustizia, secondo una visione d'altri tempi. Così veniamo a sapere che chiede dena-

ro per accettare un «accordo» secondo il quale le famiglie dei bambini libici condannati rinvierrebbero all'esecuzione della pena capitale e si accontenterebbero di una pena detentiva. Sarebbe un modo per recuperare il denaro speso anni fa e di alleviare la rabbia delle famiglie colpite. È dunque, nella logica della tradizione di questo paese, quello che si chiama «il debito del sangue». È una tradizione che consiste nel riscattare il proprio crimine: la persona colpevole di assassinio si sottopone al giudizio della famiglia della vittima, che calcola il costo dell'offesa. È esattamente quanto fece il governo di Gheddafi, prima con gli americani e poi con i francesi. È riuscito a riportarli a pratiche medievali e incompatibili con la modernità. Non bisognava seguirlo su quel terreno.

L'Europa non dovrebbe entrare in questa logica arcaica e contraria alla giustizia e al diritto. Solo una Corte di giustizia indipendente e razionale è legittimata a giudicare la colpevolezza o l'innocenza di simili imputati. Nel 2004 sono stato in Libia su invito dell'ambasciata di Francia e ho constatato quanto il paese, in cui tutto è rimasto fermo al 1969, sia lontano dall'essere uno Stato democratico. Tutti sanno che l'ha politica è condotta in modo alleario e spesso arbitrario.



**GOVERNO SPARPAGLIATO
OGNUNO STA FISSO SUL
PROPRIO SCALINO**

I due errori di Tony Blair

JEAN DANIEL

SENZA dubbio, Tony Blair ha ripensato l'economia britannica, tentando di ravvivare il dinamismo degli scambi ereditato da Margaret Thatcher, con l'aggiunta di un certo numero di misure sociali. Ma indubbiamente lascia una Gran Bretagna in cui le disuguaglianze sono maggiori di prima. Il record del divario tra i livelli di reddito è stato sicuramente battuto. E comunque un fatto che il suo governo ha creato posti di lavoro, ridotto i deficit e scosso un certo numero di tradizioni.

Ma senza incorrere in un paradosso, si può dire che Tony Blair sarà giudicato severamente dalla Storia per il troppo rispetto tributato a due tradizioni del suo Paese. La prima riguarda il famoso Habeas Corpus, di cui possono beneficiare gli individui, che peraltro fin dall'epoca della Magna Charta del 1215 fa parte della libertà del mondo. Ma secondo il grande saggista Edmund Burke, tra quel poco di positivo che si può accreditare alla Rivoluzione francese che l'Habeas Corpus riguarda gli individui, e non le comunità. Di fatto, oggi ci si rende conto dell'errore di concedere alle comunità tutte le libertà consentite in questo principio. Come risultato, esiste ormai in Gran Bretagna una nazione musulmana, e ciò che la distingue dall'Irlanda del Nord, dalla Scozia e dal

Galles è il fatto di non essere legate in alcun modo alle tradizioni britanniche. È come se per una rivincita della Storia, i popoli un tempo colonizzati, volessero esercitare sui territori britannici quei diritti che in passato si erano visti negare dai colonizzatori.

La seconda delle tradizioni che Tony Blair non ha creduto di dover modernizzare, adattare o modificare, è quella che da sempre lega in maniera incondizionata, nel bene e nel male, la Gran Bretagna agli Stati Uniti. Winston Churchill diceva volentieri, non senza umorismo: «Noi e gli americani non siamo mai stati separati, se non dal fatto di parlare la stessa lingua». Ma ha contribuito a consacrare l'alleanza anglosassone e la supremazia americana: un matrimonio che in passato aveva dato il meglio, ma che ha conosciuto il peggio con George W. Bush. Fin dall'inizio, Tony Blair dubitava dell'esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq, e neppure era certo che avrebbero potuto giustificare un secondo intervento contro Baghdad. Come hanno riferito pubblicamente le persone a lui più vicine, Blair riteneva inoltre, al pari di James Baker, di Zbigniew Brzezinski e soprattutto di Colin Powell, che se anche in un primo tempo la coalizione avesse potuto contare sull'indulgenza o sulla complicità di qualche governo

arabo, l'intervento in Iraq avrebbe esercitato per lungo tempo un forte impatto sull'opinione pubblica arabo-musulmana, pregiudicando la legittimità religiosa dell'Arabia Saudita alla Mecca e favorendo, sotto l'impulso irascito sorto in Afghanistan, in Pakistan e in Iraq,

Jimmy Carter, ex presidente degli Stati Uniti, è andato oltre nella sua denuncia, affermando che senza l'adesione di Tony Blair alla politica di George W. Bush il disastro iracheno sarebbe stato senza dubbio meno grave, e i preparativi per la guerra avrebbero potuto essere preceduti da negoziati di pace in Medio Oriente. Non si conosce ancora la posizione di Gordon Brown sul futuro del legame incondizionato tra Londra e Washington. E non si sa se il nuovo premier britannico sia un militante della causa anglosassone nel mondo, e della supremazia atlantica. Si avoca la castione di verificare la sua capacità di correggere i due più gravi errori storici del suo predecessore: da un lato l'insediamento sul territorio della Gran Bretagna, di una comunità che ripiegandosi su se stessa rischia di condurre a uno scontro tra civiltà; e dall'altro il perpetuarsi, contro venti e maree, di un atteggiamento servile verso gli Stati Uniti.

(Traduzione di Elisabetta Horvati)

Un'arma contro il terrorismo

PIERO OTTONE

VORREI sapere quanti italiani stiano chiedendo in questi giorni se sia il caso di andare in vacanza in paesi così detti "caldi" (senza alcun riferimento al clima). Hanno letto la notizia di un attentato nello Yemen: se non hanno ancora prenotato, sono tentati di cambiare destinazione (ma quale scegliere? Si parla di minacce anche in paesi europei, anche a Londra o a Parigi). Se hanno già prenotato, sono propensi a disdire. Bene: gli stessi italiani hanno letto nel giornale, magari lo stesso giorno, magari un minuto dopo, che due giovani automobilisti in gara fra loro hanno distrutto, investendola, una famiglia su un'utilitaria, mentre procedeva tranquilla lungo l'autostrada. Non per questo hanno deciso di rinunciare alle vacanze in automobile, e di starsene a casa. Eppure, il numero delle vittime in un caso o nell'altro non era molto diverso: e le probabilità di incidente, in un'autostrada italiana, sono statisticamente di gran lunga superiori a quelle di un attentato nel Medio Oriente.

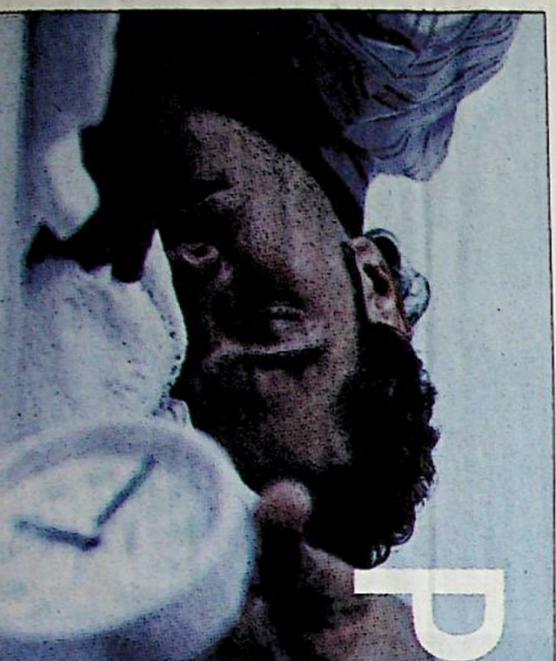
Queste riflessioni piuttosto elementari ci aiutano a capire la vera natura del terrorismo, i suoi limiti, le possibilità di difesa. I terroristi non sono quasi mai in grado di provocare

danni o stragi di vaste dimensioni: compiono azioni esclusivamente dimostrative. Visto che negli ultimi anni possono stare in vacanza in New York (11 settembre 2001) e a Madrid. Statisticamente, il pericolo di essere colpiti da un terrorista a Londra come a Tel Aviv, è trascurabile: il sabato sera in autostrada è molto più pericoloso. Ciò nonostante, il terrorismo è un enorme problema del nostro tempo. Ma l'arma di cui dispone è esclusivamente di natura psicologica. Per assurdo, se nessuno facesse caso ai loro attentati, se i giornali pubblicassero la notizia in poche righe sotto un titolo a una colonna, o se non la pubblicassero affatto, il terrorismo sarebbe disarmato, non infliggerebbe alcun danno.

Se questo è vero, la linea di difesa dovrebbe essere chiara. So benissimo, e già l'ho detto, che l'ipotesi del silenzio stampa è totalmente assurda: è solo un paradosso. Ma l'opinione pubblica del mondo occidentale dovrebbe accettare il terrorismo per quello che è, una minaccia non reale ma psicologica, e abituarsi a convivere con il terrorismo, senza cambiare in alcun modo la propria esistenza: andando quindi nello Yemen se ne ha voglia. Questa linea di difesa (in sostanza, non farci caso) è l'unica che,

nel giro di qualche anno, può sconfiggere il terrorismo. Conosciamo le nobili proposte di tanti uomini politici, e di tanti intellettuali bene intenzionati, secondo cui si sconfiggerà l'errore del Terzo Mondo ai valori dell'Occidente: idee bellissime, ma non certo efficaci a breve termine. Altro civile, Finlan toché vi saranno differenze enormi nel tenore di vita e nel livello di potenza fra popolazioni e popoli poveri, l'antagonismo del Terzo Mondo sarà inevitabile. Ma se i terroristi continueranno a essere scontenti, non spaventano l'Occidente, quel metodo di lotta cadrebbe in disuso. Le Brigate Rosse posarono le armi in Italia quando si accorsero che il loro metodo di lotta non raggiungeva lo scopo: non serviva a nulla.

Un'ultima considerazione. I governanti dell'Occidente, in particolare i ministri dell'Interno e i capi di polizia, sono alleati inconsapevoli dei terroristi quando diffondono l'allarme. A che cosa serve dire che sono prevedibili attentati all'aeroporto "X" o "Y"? Gli avvenimenti non riducono il pericolo: ma accentuano la paura. Proprio quel che vogliono i terroristi. Quei ministri e quei capi di polizia fanno il loro gioco.



Prenota l'hotel e dormi tranquillo

www.expedia.it è il modo più semplice e sicuro di prenotare l'hotel

- L'OFFERTA È AMPIA E COMPETITIVA
- LA CONFERMA DELLA PRENOTAZIONE È IMMEDIATA
- LA TRANSAZIONE È SICURA E PROTETTA

Expedia.it

Viaggia a modo tuo

Nuove offerte
Scoprite subito!
www.expedia.it